

Napoli
Falsi
invalidi:
25 arresti

NAPOLI Altri venticinque arresti eseguiti dai carabinieri nell'ambito dell'inchiesta sui falsi invalidi civili. Salgono così a centosessantuno le persone finora finite in carcere per la truffa (decine di miliardi) ai danni dello Stato. Le indagini iniziarono nell'autunno dell'85 quando in seguito all'emanazione delle nuove norme ministeriali venne trasferito dal medico provinciale alle Usl il compito di accertare con visite mediche lo stato di invalidità. Nella città furono create dieci commissioni con il compito di valutare la salute degli aspiranti pensionati.

I carabinieri da tre anni circa stanno controllando migliaia di elenchi stipati negli archivi di una delle commissioni la quinta. Ed è proprio da questo elenco che sono usciti i 161 nomi degli arrestati. Le persone con una salute di ferro sono risultate con una invalidità del cento per cento (che dà diritto al massimo della pensione) spesso ottenendo addirittura l'assegno integrativo per l'accompagnamento. La media dell'età degli «invalidi» che hanno truffato lo Stato è di poco superiore ai trent'anni. Tra cui molte donne. Qualche mese fa i carabinieri del Vomero individuavano in un appartamento del centro la centrale della truffa. Furono arrestati due membri della commissione, un intermediario ed alcuni radiologi. Semplificando il meccanismo della truffa con meno di dieci milioni l'organizzazione forniva radiografie elettrocardiogrammi e varie analisi false che venivano accettate per buone da alcuni dei componenti la commissione giudicatrice.

I carabinieri stanno ora controllando anche le pratiche concesse da altre commissioni.

Industriale-miliardario milanese fulminato con due colpi di pistola in testa nel garage. Alla moglie comunicazione giudiziaria e prova del guanto di paraffina

«Amatore» a 72 anni Ucciso per gelosia?

Enzo Isola, 72 anni, industriale milanese. È stato giustiziato l'altra sera con due colpi alla nuca, nel box di casa, un lussuoso condominio del centro. Era miliardario e in passato aveva avuto un piccolo guaio con la tributaria. Secondo gli inquirenti, però, in questo delitto il denaro non c'entra per loro l'anziano ma ancor vispo personaggio è stato ucciso «per passione».

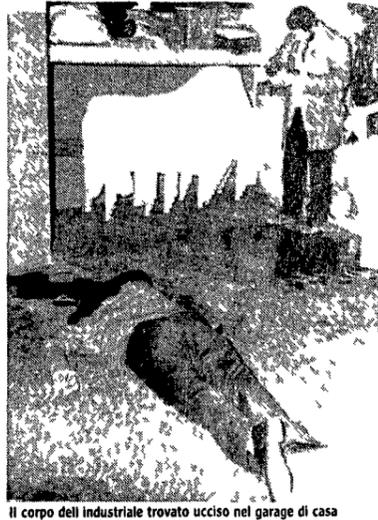
MARINA MORPURGO

MILANO Una rapina finita tragicamente con un tentativo di sequestro di persona affogato nel sangue. Il delitto da killer professionista. Le prime ipotesi formulate a caldo su subito dopo la scoperta del cadavere di Enzo Isola trovato alle 20.30 di lunedì mattina scosto tra la sua «Volvo 740» e la Golf della moglie all'interno del box sotterraneo di via Morigi 2/A. Si sono sgreolate con il passare delle ore. Quale rapinatore - dicono i funzionari della Squadra mobile - la scerebbe al polso del suo ber saggio un orologio di oro massiccio del valore di ben trenta milioni e nelle sue tasche mazzette di contanti? Enzo Isola è stato letteralmente freddato con due colpi alla nuca mentre era chinato sul portabagagli della «Volvo» per prendere la borsa che la moglie Maria Teresa aveva dimenticato qualche giorno fa. Un proiettile esplose a venti centimetri l'altro addirittura a due metri. La pallottola di paraffina appoggiata dietro l'orecchio dell'industriale sembrerebbe un'esecuzione da killer professionista gelido e sicuro. Eppure il capo della Mobile il dottor Achille Serra è lapidario. Non è stato un killer di mestiere. Secondo lui troppi elementi fanno pensare a un assassino improvvisato. Il calibro dei proiettili, innanzitutto i piccoli fori e i due bossoli trovati nel garage dicono che a sparare è stata una «22» un'arma minuscola «da borsetta» non certo usata dai professionisti della morte. Per non parlare aggiunge la polizia dello strano comportamento dell'assassino dopo il delitto. Questi trascina per un metro il corpo della vittima crollato a terra accanto alla saracinesca in modo da spingere all'interno del box. Chiude la serranda accuratamente poi addirittura si prende la briga di andare a raccogliere della segatura da un sacchetto che c'è in un angolo fuori mano del garage e di spargerla sulla macchia di sangue in modo da nascondere. Fa di tutto insomma per ritardare la scoperta del



La moglie di Enzo Isola, Maria Teresa Scanziani, è stata a lungo interrogata in Questura e sottoposta alla prova del guanto di paraffina

corpo. Gli ingredienti per un giallo dunque ci sono tutti. C'è un uomo ricchissimo titolare della «Dapers» di Garlasco (Pavia) un'azienda con venti dipendenti che produce macchine per fare pannolini e di altre società. C'è il mistero dei due colpi non uditi da nessuno degli abitanti dell'elegantissimo condominio che si affaccia sull'angusta via «sciccosissima» via Morigi nel cuore della vecchia Milano. C'è una denuncia contro Enzo Isola risalente al 1985 ed è dovuta a reati valutati in «buco» nell'ultima giornata del 1985. L'industriale tra le 13.30 di lunedì quando lascia la ditta e le 20.30 quando la moglie Maria Teresa Scanziani - detta Susy - allarmata dal ritardo



Il corpo dell'industriale trovato ucciso nel garage di casa

del marito che di solito rientra tra le 17.30 e le 18.30 va a cercarlo proprio nel box. Un mistero con un solo spiraglio di luce. Enzo Isola è il tipico industrialotto esuberante e simpatico. Benvoluto da tutti quelli del suo ambiente. Sta per andare «in pensione». La «Dapers» infatti sta per passare senza scossoni nelle mani del figlio di primo letto - Francesco - da 20 anni in carrozella per un tremendo incidente stradale. (L'altra figlia della prima moglie Vanina è moglie del cantante Tony Santagata). La «Dapers» va bene. Isola non ha fatto torti a dipendenti. Con la prima moglie da cui è separato da ben 35 anni è in rapporti amichevoli. Della denuncia dell'85 la polizia dice che si tratta del classico «peccatuccio» valutato del tutto insignificante dal punto di vista della cronaca nera. Eppure in questo caso il delitto è un'amicizia gelosa. È un uomo amante della bella vita e a 72 anni non disdegna le avventure amorose. Storie note quasi a tutti niente di duraturo ma che certo non fanno piacere alla nuova moglie - una donna di 62 anni bionda elegante ancora piacente. Lui tra i due che stanno insieme ormai da 25 anni - raccontano i vicini - sono all'ordine del giorno. Prende corpo dunque la pista del delitto passionale o per gelosia. Il fatto che l'assassino conoscesse bene le abitudini e il garage torna a conforlo di questa ipotesi. Per ora la moglie è stata l'unica interrogata e ha potuto tornare a casa solo dopo otto ore passate in Questura. Alla polizia - che in attesa dell'autopsia ha stabilito a occhio che la morte di Isola risale alle 18.45 circa - la donna ha raccontato di aver trascorso il pomeriggio di lunedì da un'amica e di essere rientrata verso le 18. «Poi - ha detto - mi sono messa a guardare la tivù». Il magistrato comunque dopo i primi accertamenti ha inviato una comunicazione giudiziaria, e già in nottata le bella vita e a 72 anni non disdegna le avventure amorose. Storie note quasi a tutti

Denuncia
Un altro
Atr 42 stava
per cadere

ROMA Tragedia sfiorata lunedì scorso con un Atr 42. Lo afferma un comunicato dell'Associazione professionale piloti di linea. Secondo un volo di addestramento sul cielo di Sorrento un Atr 42 entrava in stallo ad una velocità nettamente superiore a quella prevista. Il volo si svolgeva in aria chiara al di fuori delle nubi ad una quota di 3000 metri. Malgrado le condizioni meteorologiche fossero decisamente migliori rispetto a quelle della tragica notte del 15 ottobre si presentava in una maniera anomala ed imprevedibile una brusca caduta di ala senza alcun avviso di stallo accompagnata da una perdita di quota di circa 200 metri. In seguito a questo mancato incidente la società Atr afferma i propri voli bloccati di nuovo i voli Atr 42 su sollecita richiesta di Civiltavia. Oggi - conclude il comunicato - alle 10.30 ci sarà una riunione presso Civiltavia tra le parti sindacali e l'azienda per valutare le possibilità ed i termini per riprendere le possibili attività di addestramento in condizioni di sicurezza accettabili.

Intanto l'Avanovva ha reso noto che «da oggi 28 gennaio riprenderanno i voli con gli Atr 42 essendo stata definitivamente approvata dal competente servizio della direzione generale dell'Aviazione civile - tutta la documentazione modificata in base alle prescrizioni del registro aeronautico italiano». «Con la rimesa in esercizio dei propri aerei Avonovva - è detto nel comunicato - si allinea così a quanto ha fatto la stragrande maggioranza delle più importanti compagnie mondiali le quali hanno continuato a volare e volano con gli Atr 42 in ogni parte del mondo in Europa ed anche in Italia».

Genova
Violentava
la figlia
da 8 anni

GENOVA Un uomo di 47 anni è stato arrestato dagli agenti del secondo distretto di polizia di Genova Sestri con l'accusa di avere violentato e maltrattato per otto anni una figlia oggi ventenne. A denunciare è stata la ragazza spinta da una tardiva e tormentata decisione della brutalità dell'ultimo pestaggio paterno una scarica di pugni che le ha fratturato il setto nasale costringendola al ricovero in ospedale. La triste odissea sarebbe iniziata quando la vittima L.P. aveva solo dodici anni. Se la ragazzina tentava di sottrarsi erano botte e minacce con l'imperativo di tacere con i familiari. La persecuzione era continuata negli anni successivi e a diciotto anni la ragazza aveva temuto di essere incinta ma il padre l'aveva «tranquillizzata» promettendole che a procurarle l'eventuale aborto avrebbe provveduto lui. Un anno dopo L.P. aveva trovato finalmente il coraggio di confidarsi con la madre, costei aveva preso di petto il marito, ma lui aveva negato pieno di indignazione accusando la figlia di morbosa fantasia. Da allora la pratica incestuosa si era interrotta. Non erano cessati però i maltrattamenti nei confronti della ragazza percorsa violentemente in tutte le occasioni di contrasto e di discussione. Il pestaggio dei giorni scorsi ha infranto le ultime remore con il viso pesto e il naso fragoroso L.P. ha trovato il coraggio di scrollarsi di dosso ogni residuo di soggezione e di denunciare il padre per i lunghi anni di servizie sofferti in silenzio. L'uomo dopo alcune indagini della polizia è stato arrestato per violenza carnale continuata e aggraviata ai sensi del «articolo 154 del codice penale» e «articolo 155 del codice penale» - maltrattamenti, lesioni personali volontarie.

Polligrafici
Contratto:
va avanti
il negoziato

ROMA Alle battute finali il negoziato per il rinnovo del contratto dei polligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa ieri si è svolto l'incontro tra la Federazione degli editori (Fieg) e i sindacati di categoria (Fils Cgil, Fis Cisl e Filialc Uil). Sono stati esaminati i problemi relativi alla classificazione del personale della scala parametrica degli scatti di anzianità, del salario e dell'orario di lavoro. Al termine dell'incontro il segretario aggiunto della Fils Alessandro Cardulli ha dichiarato che sono stati fatti passi in avanti nella trattativa anche perché gli editori hanno detto che la piattaforma sindacale «è percorribile». Oggi nuovi incontri a delegazioni ristrette. Domani invece riprende il negoziato tra la Fieg e la Federazione nazionale della stampa per il rinnovo del contratto dei giornalisti.

Un paese del Ferrarese dove per i giovani ci sono solo «bar e disperazione». Si è sparata a diciotto anni perché bocciata a scuola guida per tre volte

Alessandra aveva un sogno, la patente

In un paese di 4.000 abitanti ci sono tredici fra bar e pizzerie, pieni di giovani che non sanno cosa fare. Le fabbriche sono state chiuse, restano le pensioni di papà e nonni. E resta un sogno quello di evadere, andare via da un posto dove ai giovani si offrono «bar e disperazione». Alessandra, 18 anni, aveva questo sogno ma per la terza volta è stata bocciata all'esame di guida. Si è uccisa con un fucile.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

MASSA FISCAGLIA (Ferrara) Sentirsi nessuno a diciotto anni Alessandra Traversari deve aver pensato che quella terza bocciatura all'esame di guida fosse una «sentenza» che la dichiarava incapace di essere come gli altri. Lei ci aveva provato ad essere qualcuono. Aveva cominciato a studiare geometria ed era stata bocciata. Aveva cominciato a lavorare ma l'artigiano che l'aveva assunta aveva chiuso

«avere la patente». I giovani abitano qui ma vivono altrove. A meno di cento chilometri dalle Due Torri di Bologna sembra di essere nel Sud più dimenticato. «Ai giovani - dice il sindaco Daniele Vecchiattini 32 anni comunista - oggi possiamo offrire solo bar e disperazione». Due su tre non hanno la vora, perché le industrie hanno chiuso e l'agricoltura non ha bisogno di braccia. Ma il «benessere» non è un ricordo lontano e era fino al 1980 quando l'Ala Frutta aveva uno stabilimento la cui uscita delle fragole impegnava centinaia di braccianti e uomini e donne lavoravano nella malmecanica o nell'abbigliamento. Quasi tutte le famiglie - dice il segretario della sezione comunista Maurizio Brianca - avevano due stipendi. Ora - hanno visto soprattutto di pensioni. I giovani senza stipendio e

senza nulla da fare tutto il giorno cercano però di essere come gli altri. Abitano qui vivono altrove. A Lido degli Estensi trenta chilometri o a Ferrara proiettano i film di prima visione e bisogna andare a vederli perché se gli altri discutono di «Angel Hill» o «Hamburger Hill» non si può dire «Non li ho ancora visti». C'è una discoteca in un paese a quattro chilometri ma quelle che hanno un nome sono sempre a Lido degli Estensi o a Ferrara. La patente diventa allora un simbolo di autonomia e di libertà perché non sempre si può essere «a carico» degli altri. Non si può vivere a Massa Fiscaglia dove il cinema offre film porno al martedì e giovedì (questa settimana «Le belve del sesso») e seconde visioni al sabato e domenica. «Qui nel nostro paese - di

Dal 21 dicembre scorso
Anche la Barilla
ha depositato il marchio
del «Cacao Meravigliano»

PARMA I biscotti del Mulino Bianco avranno una marca in più? Un ingrediente misterioso di grande richiamo commerciale? Può darsi. Mi stero svelato si tratta del faticoso «Cacao Meravigliano» da settimane sulla bocca di tutti grazie ai successi del programma tv «Indietro tutta!». La Barilla uno dei colossi dell'industria alimentare italiana (1.700 miliardi di fatturato) ha infatti depositato il tanto ricercato marchio il 21 dicembre scorso bruciando sul filo di lana molti altri concorrenti. «Si tratta di una cosa non programmata - affermano alla Barilla - di normale routine. Il nostro ufficio legale infatti esegue un monitoraggio continuo sulle nuove idee sia che abbiano o meno un interesse diretto o meno». Insomma a Parma avevano capito che l'idea del Cacao

Cagliari, consigliere Msi accusa sardista
«Fa matrimoni senza tricolore»
Il rito sarà annullato?

Sarà annullato il matrimonio celebrato al municipio di Cagliari dal consigliere sardista Bachisio Morritu senza fascia tricolore? Un consigliere missino lo ha accusato di aver celebrato il rito indossando la fascia con i quattro mori, cioè con lo stemma della regione autonoma nonché del partito sardista, in disprezzo della bandiera nazionale. Ma l'interessato smentisce.

tre giorni prima il consigliere missino ha duramente attaccato il collega sardista e di violare le leggi e di offendere la bandiera nazionale. Durante il rito aveva la fascia dei quattro mori anziché quella tricolore come stabilisce la legge così facendo a detta di Usai - Montu no ha rispettato la delega del sindaco e ha celebrato un matrimonio nullo. Il sindaco De Magistris ha parzialmente confermato. Da quanto mi è stato riferito non sono in grado di dire se l'ufficiale avesse una fascia con i quattro mori certo non aveva quella tricolore. Ieri infine è giunta la replica ufficiale del consigliere contestato Bachisio Morritu assessore regionale ai lavori pubblici. «È vero non avevo in vita la fascia tricolore ma al suo posto non c'era affatto lo stemma dei quattro mori. Semplificamente - è la spiegazione del piccolo giallo detta per agenzia - ero in ritardo

e per non perdere tempo ho poggato la fascia tricolore sul tavolo. Ma il matrimonio è valido durante il rito ho tenuto la mano sopra la fascia. Non c'è stata alcuna contestazione nazionale non avevo neppure il distintivo coi quattro mori». La vendita è adesso affidata al servizio fotografico realizzato da un professionista per conto degli sposi durante la cerimonia. È probabile che il magistrato - informato subito dal sindaco - voglia consultare lo pm di archiviare il caso. Lo stesso sindaco ha chiesto al capo settore del servizio demografico del Comune di valutare la validità del negozio. In altre parole se il contratto stipulato davanti a un delegato del sindaco privo di fascia tricolore possa produrre o meno gli effetti del matrimonio. In attesa dell'esatta ricostruzione dell'accaduto i giuristi già si appassiano al caso.

Le grandi firme chiedono la tutela dei marchi «made in Italy»
I miliardi dei falsi d'autore finiscono in armi e droga?

Lotta senza quartiere alla contraffazione dei marchi. È stata ingaggiata dal comitato di tutela dei marchi made in Italy che ha chiesto al governo la circolare esplicativa di norme Cee entrate in vigore dal 1° gennaio. Per i falsi d'autore giro di affari di migliaia di miliardi forse servono a finanziare il mercato di armi e droga. In Italia impegnate 250 mila persone nella produzione del tessile illegale.

fabbricano ex novo i vari prodotti ma vengono anche assemblati. Sulle magliette o i jeans italiani o brasiliani nelle botteghe dei vicoli si appiccicano le etichette famose con il cocodrillo «con i quattro mori» con i quattro mori con il levrone. E poi così preparati vengono in messi nel mercato. Una maglietta Lacoste nella fabbrica napoletana costa 8500 lire sulla bancarella o sulla spiaggia 20 mila. Ma se poi è imitata a regola d'arte «può finire per il negozio in della grande città - afferma l'avvocato Bana - ai prezzi del mercato legale». Quello clandestino è fiorentissimo soprattutto a Napoli con un volume del 28 per cento segue Roma con il 25 per cento e Milano con il 18 per cento. Ma come può tutelarsi il consumatore? Denunciando subito la contraffazione anche se si tratta solo di un paio di occhiali pare che Treviso sia la centrale di questi falsi. Le pene per contraffazione sono di due anni di carcere, per la recettazione di essi. Ma non sempre si riesce ad arrestare il produttore clandestino o il recettore. C'è un episodio milanese di una decina di anni fa illuminante in proposito. Ad un pretore era arrivata la segnalazione di un deposito di merce contraffatta. Parla la Guardia di finanza per un sopralluogo ma sul posto non trova nulla. Il magistrato insiste ancora una due volte aiutato dai carabinieri Invano. Alla fine decide di andarci personalmente. E anche lui trova il locale «sospettato» assolutamente vuoto. Ma prima di girare i tacchi vinto nota in un angolo della parete in alto un occhio spia. Era una telecamera per informare il proprietario di eventuali visite in desiderate. Così poteva premere un pulsante far ruotare l'intera parete e nascondere i corpi del delitto. Come si vede nel film Quel sicario pretore riuscì così a smascherare anni a «smurare» sette grossi camion pieni di roba contraffatta.